



«Bye bye Silvio, party?» Davanti palazzo Chigi, ieri pomeriggio una signora esponeva questo cartello

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Raffaele Bonanni si dichiara «preoccupato dallo spettacolo di alcuni politici in queste ore», che non hanno il senso di responsabilità per affrontare gli enormi rischi che l'Italia sta correndo. Qualcuno in questi giorni ha fatto il suo nome come futuro ministro, vero? «Vero, ma ho rifiutato perché penso di dover mantenere fede al mio impegno sindacale». La Cisl ha firmato insieme ad altre sigle sindacali e datoriali (esclusa la Cgil) un documento dal segno incontrovertibile: lunedì serve un nuovo esecutivo.

Un nuovo governo subito, qualunque esso sia?

«No, non un governo purchessia. Per noi dev'essere un esecutivo di larghe intese, sostenuto dal più ampio numero di forze parlamentari. È una cosa che la Cisl chiede da mesi. Per liberarsi dei detriti accumulati da anni l'Italia ha bisogno della cooperazione di forze riformiste: le forze finora contrapposte devono dare segnali di unità che prevalgano sulla concorrenza e lo scontro, altrimenti perdiamo le basi del nostro stare insieme. Abbiamo biso-

Intervista a Raffaele Bonanni

«Io ministro? Ho rifiutato perché dalla Cisl voglio lavorare alla pacificazione»

Il segretario Cisl: «La Cgil è libera di scegliere. Ma non si possono chiedere le urne a mercati aperti. Patrimoniale sì ma non per chi ha una sola casa»

gno anche di una personalità di alto prestigio, che abbia la fiducia dei nostri creditori, dei nostri partner europei e per certi versi anche mondiali, perché l'Italia può trascinare nel baratro anche l'Europa. La figura di Monti ha queste caratteristiche».

Eppure con il governo uscente avete avuto rapporti buoni.

«C'era una dialettica che ci consenti-

va un riconoscimento reciproco, cosa che per un sindacato come il mio è essenziale per arrivare al confronto. Se avessimo esasperato il confronto, si sarebbe creato anche nel sociale quel black out che si è verificato anche in Parlamento, rimasto preda di un bipolarismo distruttivo. Negli ultimi 15 anni si è ritenuta un'infamia arrivare ad una sintesi, quando invece

la mediazione è l'arte nobile di un sindacato autonomo a tutto tondo. Nel carnet di questo modo di intendere il sindacato ci sono molti risultati, che hanno protetto lavoratori e pensionati. Mi auguro che anche gli altri sindacati possano dire lo stesso».

Si riferisce alla Fiom o alla Cgil?

«Voglio metterla solo in positivo».

Quando si è rotta questa dialettica?